

# Green economy energia, hi-tech Centomila posti nei prossimi 4 anni



▲ **Orientamenti** Lo stand dell'Accademia della Marina Mercantile

di **Valentina Evelli**

**P**iù di centomila nuovi posti di lavoro per la Liguria in quattro anni. È il conto, parziale, della green economy e della transizione energetica, con l'ombra dell'intelligenza artificiale che avanza in uno scenario ancora difficile da decifrare. Secondo le proiezioni di Excelsior di **Unioncamere** in Liguria da qui al 2028 è previsto un fabbisogno occupazionale di 103.800 posti che pesa per il 2,7% sul dato nazionale. Non serviranno soltanto nuove professioni legate alle green economy o alla transizione energetica, come i risk manager ambientali o i data analyst. Fondamentali saranno anche le figure dei tecnici informatici, che già negli ultimi anni sono praticamente introvabili, e poi le frontiere dell'intelligenza ar-

tificiale, professioni che ancora si faticano a immaginare come lo psicologo che dovrà seguire l'aspetto più "umano" di questa rivoluzione. Tra i settori più attivi nei prossimi cinque anni spicca la filiera della formazione e della cultura che passerà da 397 mila a 444 mila occupati, e anche in questo campo le competenze stem (scientifiche e tecnologiche) saranno fondamentali, dall'analisi dei social data alla web security ma soltanto un posto su tre sarà occupato da un under 29 perché nella maggior parte dei casi saranno richiesti profili più esperti. «Il mondo del lavoro richiederà diversi tipi di competenze, trasversali ma anche di carattere tecnico specialistico, il cui grado di complessità cresce tra i titoli di studio più elevati e le professionalità con maggiore specializzazione, soprattutto per il mondo scientifico e tecnologico – ribadisce Maurizio Ca-

viglia, segretario generale della **Camera di Commercio** di Genova – Tra le competenze trasversali, ad esempio, sarà fondamentale la capacità di lavorare in gruppo e di risolvere problemi in autonomia». Il report di **Unioncamere** ha coinvolto circa 100 mila imprese italiane, tra cui 3.400 liguri e 1.500 genovesi per una fotografia che analizza da una parte le nuove sfide del mondo del lavoro, dall'altra il cambiamento repentino delle professionalità con le previsio-



ni delle le figure più richieste.

**L'ONDA VERDE** – Nel quinquennio 2018-2023 le imprese che hanno investito nella rivoluzione green sono state il 38%, più di una su tre. Un cambio di passo dovuto in gran parte anche alla crisi energetica internazionale che ha portato a una revisione dei sistemi consolidati. In prima linea ci sono le ditte edili, grazie anche ai bonus per il risparmio energetico, e le attività agricole per cui è diventato indispensabile investire in tecnologie che riducono l'impatto ambientale. Anche sul fronte delle professioni la realtà sta cambiando molto rapidamente. Il 34% dei contratti del 2023, più di uno su tre, è stato destinato a "professionalità green", con 100 mila assunzioni in più rispetto al 2022. In particolare vengono richieste figure come il risk manager ambientale o il progettista di sistemi di gestione ambientale. E più di un'azienda su due, il 52%, ha avuto difficoltà a trovare la figure richieste, con il 44% del personale che ha necessità di una formazione interna e poco più di un addetto su quattro è riuscito a strappare, per ora, un contratto a tempo indeterminato.

**LA DIGITALIZZAZIONE** – I tecnici informatici, diplomati in un istituto secondario o con una certificazione di un Its, sono praticamente introvabili in Liguria. Secondo il report già oggi sei richieste su dieci delle aziende non sono soddisfatte per mancanza di candidati. «I numeri dei diplomati non sono sufficienti per il fabbisogno di mercato – spiega Claudia Siritto, che ha analizzato i dati per la [Camera di Commercio](#) di Genova – L'aumento della digitaliz-

zazione ha portato anche alle piccole aziende la necessità di avere un tecnico con una richiesta sempre maggiore di competenze e professionalità». Non si tratta più del professionista che fino a qualche decennio fa si occupava di sistemare i pc. Oggi sono richiesti soprattutto specialisti di reti e database, tecnici data analyst, di sicurezza informatica e sviluppatori. Tra le competenze necessarie la capacità di programmazione avanzata, cyber security e tecnologie cloud. «Tanto che nella maggior parte dei casi la formazione avviene direttamente in azienda – continua Siritto – In base alle esigenze concrete delle singole attività».

**IA** – Al momento in Italia soltanto il 6% delle imprese con almeno 10 dipendenti utilizzano almeno una tecnologia legata all'intelligenza artificiale, al di sotto della media dell'unione europea che si attesta all'8%. Una lunga strada tutta da costruire anche se gli esperti stimano che il 18% delle professioni future saranno svolte dall'intelligenza artificiale. «In un mondo sempre più connesso e governato dagli algoritmi sarà sempre più importante insegnare alle macchine a pensare come noi – rilancia Maurizio Caviglia – Alle imprese occorre quindi poter contare su un mix di competenze scientifiche tecniche e umanistiche, tali da consentire di poter gestire la transizione digitale piuttosto che subirla». Una rivoluzione che deve essere seguita passo passo. «In pratica accanto ai tecnici serviranno anche figure come gli psicologi – conclude Claudia Siritto – dovrebbe esserci una transizione anche per la formazione».



*I numeri dei diplomati non sono sufficienti  
L'aumento della digitalizzazione comporta anche per le piccole società la necessità di tecnici*

*Nella maggior parte dei casi la formazione avviene direttamente in azienda, in base alle esigenze concrete presentate dalle singole attività*

